



Sipicciano

Curriculum Opera-extravaganza

A partire da dicembre 2006, anno della sua fondazione, con la rappresentazione del pasticcio operistico "Dinner at the Opera" ("Cena all'Opera") è stata presente:

- all'interno delle rassegne "Tramonti musicali al Castello Ruspoli" e "Domeniche di Dialoghi e Musica", sia con i propri spettacoli (febbraio 2007, gennaio 2008, ottobre 2009), sia come promotrice di altri quali "La musica Brasiliana, radici e frutti" (gennaio 2007);
- a Vetralla in occasione dei festeggiamenti per la visita dell'arcivescovo di Mombasa ai fini della raccolta di fondi per la costruzione di un orfanotrofio a Tacita, in Kenia, evento organizzato da pro Loco, Avis e Croce Rossa di Vetralla (3 febbraio 2007);
- a Fabrica di Roma durante la programmazione del *Fabrica Festival 2008* (gennaio);
- in diverse collaborazioni in varie rassegne musicali e festival organizzati dai vari comuni della Tuscia, tra cui Soriano (15 agosto 2007 e 2008), castello Borgia a Nepi (agosto 2007 e settembre 2008), Ronciglione (settembre 2007), Vetralla (giugno e dicembre 2009, giugno e settembre 2010);
- a eventi musicali con spettacolo messi in scena per convegni a Roma (dicembre 2007 e 2008) e Lago Maggiore (maggio 2008);
- il 22 settembre 2007 ha organizzato per il Programma Alimentare Mondiale (PAM) delle Nazioni Unite una serata musicale al castello di Proceno (VT);
- a ottobre 2007 e novembre 2008 ha effettuato un tournee in Olanda, tra i prestigiosi scenari del *Geelvinck Museum* di Amsterdam nel 2007 e *Chateau Neercanne* di Maastricht nel 2008;
- nel maggio 2008 ha curato la rappresentazione del secondo spettacolo "Il Gran Ballo del Principe Orlovsky";
- nell'ottobre del 2008 ha effettuato un tour in Inghilterra, indirizzato soprattutto alla collaborazione con le scuole elementari inglesi nell'ambito di un progetto rivolto ad una introduzione interattiva dell'opera ai bambini.

Inoltre:

- dal dicembre 2008 organizza interessantissimi "salotti musicali" nella sede a Vetralla con cadenza mensile, dando così l'opportunità ad artisti della Tuscia di esibirsi ed incontrarsi;
- nel gennaio 2009 inizia gli incontri mensili del seminario "Scopriamo il Melodramma", raccontando i capolavori del melodramma inserendo musica dal vivo e dimostrazione multimediale;
- nell'ottobre 2009 ha collaborato con docenti e alunni dell'istituto superiore di studi musicali "G. Briccialdi" di Terni nella presentazione di un concerto teatrale realizzato per il 250° anniversario di G.F. Händel;
- a dicembre dello stesso anno ha messo in scena il nuovo spettacolo "Il Lato Rosa della Vita";
- a maggio 2010 ha presentato lo spettacolo operistico "In Vino Veritas ossia Ubriachi d'Opera" al castello di Proceno nell'ambito del programma "Convivio in Musica 2010";
- a settembre 2010 altra tournée in Olanda in occasione del congresso internazionale di fisica di superficie dell'università di Groningen.

E ancora:

- il 20 novembre 2010 è in concerto con "Rendezvous all'Opéra" al museo nazionale etrusco di Viterbo "Rocca Albornoz" nell'ambito della manifestazione nazionale "Notte - Musei in Musica";
- del settembre 2011 è un'altra tournée in Olanda;
- il 12 novembre 2011 presenta il concerto "Rendezvous d'amour" per l'accademia musicale della città di Pittigliano;
- è di luglio 2012 la presentazione dello nuovo spettacolo "OperaExtravaganza in Love ossia l'arte d'amare" al castello di Proceno;
- il 24 luglio 2012 con "Navigando sul Trasimeno" presenta una serata di gala-concerto sul traghetto che fa il giro del lago;
- il 29 dicembre 2013 ha organizzato e allestito in forma semi-scenica la "Tosca" di G. Puccini al teatro Rivellino di Tuscania in collaborazione con l'Orchestra Musica Europea e Gruppi Associati (O.M.E.G.A) di Firenze.



card. Vincenzo Costaguti
(Araldica Vaticana)



card. Giovan Battista Costaguti
(Araldica Vaticana)

Due marchesi di Sipicciano cardinali di Santa Romana Chiesa

Originari di una contrada nei pressi di Rapallo, i Costaguti (o Costaguta) si erano stabiliti nella città di Chiavari nel corso del medioevo. Di condizione borghese, essi erano del tutto estranei alla nobiltà chiavarese e per tutto il '400 e il '500 erano vissuti esercitando il notariato e praticando il commercio ma, soprattutto, svolgendo il lucroso mestiere di cambiavalute.

Soltanto verso la fine del sec. XVI la loro condizione cambia repentinamente allorché, sulla scia di quanto ormai andavano facendo da decenni molti fra i più illustri rappresentanti dell'alta finanza genovese, anch'essi tentarono la fortuna come banchieri presso la Curia pontificia, riuscendo addirittura ad assicurarsi la fiducia dei Borghese.

L'esodo della famiglia genovese verso la Città Eterna si ha verso il 1585 con Andrea Costaguti, che un documento dell'epoca definisce "mercator genuensis in Urbe". Ma prima di quella

Claudio Mancini

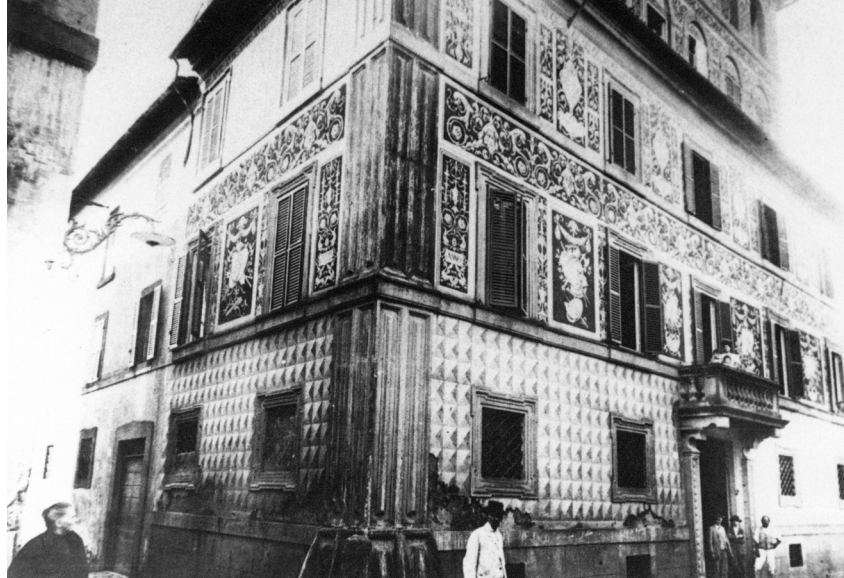


data Vincenzo Costaguti, figlio di Francesco, uomo d'affari, abile e con una forte disponibilità economica, venne in aiuto di mons. Costanzo Patrizi, tesoriere di papa Paolo III, che a fronte di sconsiderate speculazioni finanziarie, lo aiutò con prestiti ingenti, senza però mancare di cautelarsi, da buon genovese, ipototecandogli il palazzo che il prelado possedeva nel ghetto di Roma. Alla morte del Patrizi, avvenuta nel 1578, gli eredi furono costretti a cedere il palazzo di Piazza Mattei alla famiglia genovese, nella persona di Prospero, per la somma di trentamila scudi circa.

Le fortune dei Costaguti cominciarono a prosperare ogni giorno di più e si consolidarono con gli utili che la famiglia seppe trarre dagli affari che continuarono ad avere con i Patrizi, mal-



dalla
Tuscia



Viterbo, prospetto esterno e veduta del cortile interno di palazzo Costaguti

grado le consistenti difficoltà finanziarie di quest'ultimi. L'ascesa nel tessuto romano sociale fu rapida e Prospero seppe sfruttare ogni conoscenza e opportunità, ricoprendo diversi incarichi istituzionali e governativi a Roma quali senatore, agente diplomatico per la Repubblica di Genova e governatore della Confraternita di San Giovanni dei Genovesi, sino ad ottenere il marchesato di Sipicciano, feudo del territorio viterbese. E' infatti la sua grande capacità negoziale e l'influenza diplomatica presso la Curia sia al tempo di papa Urbano VIII Barberini che di papa Innocenzo X Pamphili, che gli permettono di combinare il matrimonio fra suo figlio Luigi e la viterbese Maria, figlia del marchese Andrea Maldachini, una pronipote di Donna Olimpia, cognata del papa, e ottenere il titolo di marchese di Sipicciano che Innocenzo X gli conferisce con bolla papale del 1° aprile 1645:

“Ad Singularia dilecti filii Prosperi Costaguti nobilis Patris Januensis et dilecti filii Vincentis S. R. E. Cardinalis Costaguti nuncupati genitoris Domini in temporalibus Castris sipicciani motu proprio et Castrorum predicti in perpetuum et nobilem marchionatu pro eodem Prospero et eius in dicto Castro successoribus et autoritate Apostolica et perpetuo erigimus et constituimus ipsumque Castrum in marchionatum Prosperum vero et eius successores in marchione de Sipicciano”.

Il conferimento di tale titolo però, prima ancora del matrimonio, era subordinato alla proprietà del feudo che i Costaguti, ancora una volta abilissimi a procacciare affari a proprio vantaggio, avevano acquistato, con due atti del 1642 e del 1644, rispettivamente per i castelli di Roccalvece e di Sipicciano. Il primo atto sanciva l'acquisizione dei 5/6 dell'intero feudo di Roccalvece, lasciando il restante 1/6 ai fratelli Lorenzo e Francesco Chigi di Viterbo, e che solo nel 1685 i Costaguti riscatteranno completamente, mentre il secondo consentiva alla famiglia genovese di acquistare nel 1644 dal principe Barberini l'intero feudo di Sipicciano alla cifra di 90.000 scudi.

Inizia così il governo sui due castelli che scelgono come dimora secondaria, e che consente loro di seguire le coltivazioni e le raccolte che ottengono dai fertili terreni della piana del Tevere. Le continue rendite consentono poi di acquistare nuove proprietà nella provincia di Viterbo, soprattutto terreni e case, come lo splendido palazzo costruito a Viterbo e purtroppo distrutto in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

La famiglia, che ormai fa parte della nobiltà romana e viterbese, cresce rapidamente ottenendo per molti dei propri membri importanti cariche cittadine ed ecclesiastiche. Ascanio di Vincenzo nel 1613 viene nominato da papa Paolo V Castellano di Castel S. Angelo grazie alle raccomandazioni del cardinale Scipione Borghese, a quel tempo Soprintendente dello Stato ecclesiastico, e nel 1616 figura tra i Conservatori eletti della città di Roma; Prospero di Vincenzo, ancor

prima di essere nominato marchese da papa Innocenzo X, ricopre nel 1640 la carica di Conservatore di Roma. Non fu quindi difficile per la famiglia facilitare l'ascesa tra la borghesia romana di alcuni esponenti e avviarli ad una repentina scalata sociale, com'è stato per i figli di Prospero, Vincenzo e Giovan Battista Costaguti, divenuti entrambi cardinali di Santa Romana Chiesa e tutti e due ad un passo dal soglio pontificio.

Vincenzo, nato a Chiavari nel 1611 e, come riporta Gaetano Moroni nel suo Dizionario, *“dotato di felice ingegno”*, supera con merito il corso degli studi e all'età di ventun anni viene fatto da papa Urbano VIII Protonotario apostolico, quindi reggente della Cancelleria e Commissario Generale dell'Umbria e della Marca, avvalendosi della sua spiccate capacità di amministratore per risolvere le casse di quegli Stati gravati pesantemente dai debiti. I risultati furono significativi, tanto che il pontefice lo volle ancor più ricompensare nominandolo Chierico di Camera e affidandogli la presidenza delle Dogane e della Grascia. I risultati ottenuti lo portarono rapidamente ad essere una delle persone più ricche ed invidiate della Roma dei Barberini, soprattutto per i lauti guadagni che seppe ricavare dalle consulenze e dai molti affari che lo videro coinvolto. Dopo un periodo trascorso a Ferrara per sostituire il cardinal Legato Antonio Barberini, torna a Roma, dove il 13 luglio 1643 papa Urbano VIII lo crea cardinale insieme ad altri 15 porporati assegnandogli il titolo diaconale di Santa Maria in Portico (1656), che successivamente cambierà con quello di S. Callisto (1660).



1647, moneta d'argento raffigurante il card. Vincenzo Costaguti e la villa "Bell'aspetto" ad Anzio



1675, Anno Santo, moneta d'argento con il busto di Clemente X e il portico della basilica di San Pietro

Morto papa Urbano nel luglio del 1644, Vincenzo Costaguti trova in papa Innocenzo X Pamphili un nuovo protettore che gli affida la legazione di Urbino, che mantiene dal 1648 al 1651 e alla quale riuscì a garantire un buon livello di condizione sociale, sebbene in quel periodo quasi tutta l'Italia fosse dilaniata dalla guerra e dalla carestia. In questo periodo restaurò la cattedrale di Pesaro, in seguito al quale i cittadini vollero dedicargli un monumento eretto nel 1649 accanto al Palazzo della Ragione.

Il cardinale Vincenzo condusse una vita brillante, si dimostrò mecenate e umanista e, utilizzando ancora il ritratto che ne dà il Moroni, *"era assai cortese, eloquente, e molto versato nelle matematiche, in architettura, nella storia della musica, nelle lingue greca e latina, e in altre, cui parlava francamente"*.

Tra le sue conoscenze e frequentazioni nei salotti romani non va dimenticata l'amicizia che aveva con la regina Cristina di Svezia la quale, secondo alcune fonti storiche, sarebbe stata l'ispiratrice della villa che il cardinale fece costruire tra Anzio e Nettuno nel 1647 e che per lungo tempo venne chiamata Villa Bell'aspetto, prima di passare nel 1818 a Giovanni Torlonia. Per ricordare l'avvenimento il cardinale fece coniare una moneta d'argento commemorativa dove, su una faccia, è stato inciso il suo ritratto di profilo con la scritta "VINCENTIVS SRE CARD COSTAGVTVS MDCXLVII", mentre sull'altra la Villa di Anzio con il mare sullo sfondo e la scritta "VT GRAVIORA AMGENIORIBVS LENIRENTVR" in alto, mentre nella parte inferiore, ai lati dello stemma di famiglia, "IN ANTH - LITTORE / EXTR - VCTA".

Dopo diciassette anni di cardinalato Vincenzo Costaguti muore a Roma nel 1660 all'età di quarantanove anni e il suo corpo è sepolto nella chiesa di San Carlo ai Catinari, sulla cui tomba è presente un elogio voluto dal fratello Giovan Battista.

A lui si devono i lavori di restauro eseguiti nella chiesa parrocchiale di Roccalvece presumibilmente dopo il 1642, anno in cui i Costaguti divennero padroni e Signori del feudo e prima ancora di diventare cardinali.

Giovan Battista, fratellastro minore di Vincenzo di ben venticinque anni, nasce a Roma nell'anno 1636. Anche per lui si prospetta sin da giovanissimo la carriera ecclesiastica che, terminati gli studi, prende vita sotto papa Alessandro VII Chigi che lo nomina governatore di alcune città dello Stato Pontificio.

Papa Clemente IX Rospigliosi, salito al trono pontificio nel 1667, lo nomina chierico di Camera e due anni dopo, prima di morire nel 1669, lo nomina presidente dell'Annona. Sotto il pontificato di papa Clemente X Altieri, Giovan Battista Costaguti diventa presidente della Zecca e fu il primo, in qualità di tale carica, a far incidere in miniatura l'arme di famiglia sulle monete, usanze ripresa poi dai successori.

Nel periodo che fu presidente della Zecca infatti fece incidere il suo stemma nella piastra coniata nell'anno 1671 e in una successiva del 1675, in occasione dell'emissione fatta per la ricorrenza dell'anno santo, regnante papa Clemente X. Sulla moneta è riprodotto il busto di Clemente X con camauro, mozzetta e stola, e la scritta in tondo "CLEMENS • X • PONT • MAX • AN • IVB", mentre sul retro è inciso il portico della Basilica Vaticana con pellegrini, la scritta sulla cornice "DILIGIT DNVS PORTAS SION" e sotto lo stemma di casa Costaguti.

Nel concistoro del 13 febbraio 1690 venne creato cardinale presbitero da papa Alessandro VIII Ottoboni ed il successivo 10 aprile ricevette la berretta cardinalizia con il titolo di San Bernardo alle Terme, sostituito successivamente con quello di Sant'Anastasia nel 1691. Partecipò al conclave del 1691 che portò all'elezione di papa Innocenzo XII Pignatelli e a quello del 1700 che elesse papa Clemente XI Albani.

Come il fratello era uomo molto erudito e amante dell'arte, tanto da acquistare un museo che poi donò al cardinale Pietro Ottoboni, nipote di papa Alessandro VIII. Particolarmente facoltoso, fece costruire la villa nel centro di Roma, nei pressi di Porta Pia, che fu poi dei Torlonia e successivamente sede dell'ambasciata di Gran Breta-



gna. A ridosso delle antiche mura della città la villa aveva *"nove viali a spalliera di cipressi lunghi 190 passi e larghi 4 e un giardino largo 100 passi con belli giuochi d'acqua, boschetti e spalliere di agrumi e una grotta dedicata a S. Antonio e S. Paolo eremita"*. La villa poi, costruita davanti ad una piazza quadrata affiancata da altri giardini all'italiana, era ornata da molte statue di marmo.

Negli ultimi anni della sua vita il suo comportamento mutò sensibilmente, soprattutto per l'avvento di un'arteriosclerosi galoppante che lo portò a credere di essere lui stesso il papa, autoeleggendosi col nome di Urbano IX, di indire concistori ed eleggere cardinali, benedicendo continuamente i familiari così come facevano i pontefici. Giovan Battista Costaguti, cardinale di Santa Romana Chiesa e marchese di Sipicciano, muore a Roma l'8 marzo 1704 all'età di sessantotto anni e viene sepolto nella chiesa di San Carlo ai Catinari nella cappella che lui stesso aveva fatto costruire, accanto al fratello cardinale Vincenzo.

La cappella dei due cardinali Costaguti è ricca di marmi e decorazioni, opera dell'architetto Simone Costanzi. Il quadro dell'Annunziata presente sull'altare è del pittore Giovanni Lanfranco, mentre lo stemma di famiglia *"d'azzurro a tre caprioli d'oro accompagnati in capo da 3 stelle di otto raggi dello stesso disposte a scaglione"* sovrasta a perenne ricordo le tombe di questi due fratelli servitori della Chiesa e marchesi di Sipicciano.

claudio.mancini.50@gmail.com



Roma, chiesa di S. Carlo ai Catinari, cappella Costaguti, stemma di famiglia